

NOTE E DISCUSSIONI

A. BORGHINI - M. SEITA, *Plauto, Rud. 1158 ss.: securicula ancipes. Una proposta interpretativa*, pp. 46-47.

Riassunto: gli autori esaminano un oggetto di riconoscimento nella *Rudens* di Plauto ricorrendo all'oniocritica di Artemidoro. Da ciò consegue una più completa interpretazione del passo.

Résumé: les auteurs suivent l'oniocritique d'Artémidore pour analyser un objet qui permet à une jeune fille de reconnaître ses parents dans la *Rudens* de Plaute. De cette façon on parvient à une plus complète interprétation du passage.

M. BETTINI, *Parentela romana e letteratura: dalla declamazione alla Fedra di Seneca*, pp. 48-52.

Riassunto: Due recenti libri prendono in considerazione la parentela romana e la famiglia come una struttura generativa in grado di produrre letteratura. Il primo, di G. Brescia e di M. Lentano, analizza il mondo della declamazione come un territorio in cui i rapporti di parentela mostrano il loro lato nero, portando allo stesso tempo alla luce alcune rilevanti questioni sociali e culturali. Il secondo volume, di Evita Calabrese, si concentra invece sul problema dell'incesto, e la Fedra di Seneca in particolare, utilizzando gli strumenti originali della pragmatica, al fine di illuminare gli aspetti di interazione e di comunicazione provocati dall'«inaccettabile» amore di Fedra.

Abstract: Two recent books focus on roman kinship and family as a generative structure able to produce texts and literature. The first, by M. Lentano and G. Brescia, analyzes the world of Declamation as a territory in which kinship relations show their black and complicated side, at the same time bringing to light social and cultural issues; the second, by Evita Calabrese, focus on the problem of incest, and the Phaedra by Seneca in particular, using the original tools of pragmatics in order to elucidate the interactional and communicative issues provoked by the «unacceptable» love of Phaedra.

A. LUCERI, *A proposito di due nuovi studi sugli epigrammi pseudo-senecani*, pp. 53-61.

Riassunto: A proposito di J. DINGEL, *Senecas Epigramme und andere Gedichte aus der Antologia Latina*. Ausgabe mit Übersetzung und Kommentar, Heidelberg, Universitätsverlag Winter Heidelberg 2007 e di A. BREITENBACH, *Kommentar zu den Pseudo-Seneca-Epigrammen der Antologia Vossiana*, Hildesheim, Weidmann 2008.

P. V. COVA, *L'integrazione dei Britanni secondo Tacito, Agr. 21*, pp. 62-65.

Riassunto: Nel breve cap. 21 dell'*Agricola*, dedicato all'integrazione dei Britanni, Tacito in apertura loda il progetto del suocero-governatore, ma in chiusura ne biasima i risultati. Il giudizio finale, contraddicendo il primo, può esser dovuto a un tratto di moralismo o alla retorica della *sententia* finale o a una riserva sull'operato di Agricola. Ma una, per quanto rapida, evoluzione dalle barbarie alla corruzione morale non può essersi compiuta nei pochi residui anni del governo di Agricola, va invece imputata genericamente ai suoi immediati successori, forse ritenuti privi dell'autorevolezza e dell'equilibrio necessari a impedire la degenerazione della civiltà.

Abstract: At the beginning of the short XXI chapter of *Agricola*, devoted to the theme of the Briton's integration, Tacitus praises the plan of his father-in-law governor, but in the closing lines he blames his results. The final judgement, contradicting the first, may be due to either a stroke of moralism or to the rhetoric of final *sentential* or to a reservation about Agricola's behaviour. However quick the evolution from the barbarous ness to the moral corruption may have been, it can't have been accomplished in the last years of Agricola's government. On the contrary, it has to be generally ascribed to his immediate successors, who were perhaps considered lacking in the authoritativeness and common sense required to prevent from the degeneration of the civilization.

M. ARMISEN-MARCHETTI, *A propos d'une édition du Commentaire de Macrobe*, pp. 66-70.

Riassunto: Questo articolo è una protesta contro una recente edizione del *Commento al Sogno di Scipione*, di Macrobio (Traduzione, bibliografia, note e apparati di M. NERI, Milano, Bompiani 2007). Attraverso un gran numero d'esempi sono dimostrati i prestiti, innumerevoli ma mai segnalati, dall'edizione francese del medesimo testo a cura di M. ARMISEN-MARCHETTI (éd. crit., trad. et comm., 2 voll., Paris, Les Belles-Lettres 2001 et 2003).

Résumé: Cet article est une protestation contre une édition récente du *Commentaire au Songe de Scipion* de Macrobe (*Commento al Sogno di Scipione*, Traduzione, bibliografia, note e apparati di M. NERI, Milano, Bompiani 2007). Il montre, en s'appuyant sur une accumulation d'exemples, les emprunts, constants mais jamais signalés comme tels, à l'édition de ce même texte par M. ARMISENMARCHETTI (éd. crit, trad. et commentaire par M. A.-M., 2 vol., Paris, Les Belles-Lettres 2001 et 2003).

A. GRILLO, *Sistemazione di un locus deperditus* (Aegr. Perd. 106), pp. 71-75.

Riassunto: Nel v. 106 dell'*Aegritudo Perdicae* è stato sempre ravvisato un *locus deperditus*. Le proposte in passato avanzate per il superamento delle difficoltà della seconda parte del discusso esametro sono tutte risultate tanto complicate quanto insoddisfacenti ed il più recente editore, lo Zurli (Leipzig, Teubner, 1987), mantiene il *signum desperationis*. Anoi però parrebbe di aver trovato la soluzione desiderata; basta infatti, correggere il tràdito *tenetque in tenet qui* (intendendo il connesso *me dium* come equivalente a *medium noctis* secondo quanto suggerito dal precedente e vicino *nox*) e tutto appare sistemato. A conferma stanno numerosi, calzanti raffronti intratestuali ed intertestuali nonché la rilevata presenza, nello stesso *codex unicus*, di un altro scambio tra *qui* e *que*: al v. 135 *decoquiturque umor, cunctos qui continet artus*, esso porta *cunctosque*, a ragione universalmente emendato in *cunctos qui*.

Résumé: Dans le vers 106 de la *Aegritudo Perdicae* on a vu toujours un *locus deperditus*. Plusieurs émendations ont été proposées, mais toutes peu ou point acceptables. Pour cause, donc, le dernier éditeur se montre prudent et donne, dans le second hémistiche, *vigilat †mediumque tenetque†*. Maintenant, peut-être, nous avons trouvé la vie qui mène à la cherchée restitution. Il s'agit de comprendre que la corruption touche la fin de l'hexamètre et qu'il faut corriger *tenetque* du manuscrit et écrire *tenet qui* (juste comme dans le vers 135 on a toujours lu *cunctos qui* au lieu de *cunctosque* de la tradition). Ainsi toutes les difficultés sont tranchées. La confrontation de beaucoup de textes confirme cette nouvelle proposition.

A. BISANTI, *La leggenda di Walthario e i distici Vualtarius fortis nel Chronicon Novaliciense*, pp. 76-85.

Riassunto: Nel libro II del *Chronicon Novaliciense* (sec. XI) l'anonimo cronista narra la vita e le imprese di Walthario, protagonista del poema epico post-carolingio *Waltharius* (di cui l'autore del *Chronicon* cita parecchi passi), fattosi monaco presso il convento della Novalesa e ivi distintosi per forza e per coraggio. Alla narrazione delle vicende di Walthario sono preposti quattro distici elegiaci (inc. *Vualtarius fortis*) composti, a quanto dice il cronista, da un *sapiens versicanorus*. Dopo aver riassunto il racconto del *Chronicon Novaliciense* relativo a Walthario e aver analizzato i quattro distici in questione, si propone che essi rappresentino un "epitaffio" in lode dell'eroico monaco.

Abstract: In the IIInd book of *Chronicon Novaliciense* (XIth century) the anonymous writer tells the life and the enterprises of Walther, the protagonist of *Waltharius*, epic post-carolingian poem. The author of *Chronicon* quotes a lot of verses of the poem. Walther becomes monk in Novalesa's monastery, distinguishing himself for strength and courage. The report of Walther's stories is introduced by four elegiac couplets (inc. *Vualtarius fortis*) composed – as the writer tells – by a *sapiens versicanorus*. In this paper we re-employ the tale of *Chronicon Novaliciense* concerning Walther and analyse the four couplets in question, proposing that they are an "epitaph" in praise of the heroic monk.

A. BISANTI, *Leone di Vercelli, scrittore e politico dell'XI secolo: status quaestionis*, pp. 86-97.

Riassunto: Leone di Vercelli è uno scrittore particolarmente significativo nell'ambito della letteratura mediolatina in Italia tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, soprattutto per la compresenza, nei suoi scritti, di poesia e politica. Vengono descritte e illustrate le sue tre opere principali (*Metrum Leonis; Versus de Gregorio papa et Ottone Augusto; Versus de Ottone et Heinricho*), alla luce delle più recenti edizioni di esse e dei più significativi studi che sono stati proposti in questi ultimi anni.

Abstract: Leo of Vercelli is a particularly important writer in the mediaeval Latin literature in Italy between the end of the Xth and the beginnings of the XIth centuries, especially for the mixture, in his works, of poetry and politics. We describe and analyse his three main works (*Metrum Leonis; Versus de Gregorio papa et Ottone Augusto; Versus de Ottone et Heinricho*) at the light of more recent editions and more significant studies of these later years.